



## **I giovani, la fede e il discernimento: il rapporto tra giovani e politica**

a cura di Andrea Modica,  
R.A.F. membro della Commissione Formazione alla Politica

Condensare in un unico articolo il difficile rapporto tra i giovani, la politica e le sue istituzioni, sarebbe cosa eccessivamente lunga; un'attenta disamina dei rapporti sarà proposta durante tutto l'anno federativo con svariati focus inerenti l'argomento.

Il legame che intercorre tra giovani e politica è considerabile vitale per il futuro di un paese democratico, purtroppo oggi giorno sembra che questo legame si stia affievolendo sempre di più. Gli adolescenti e i "giovani-più-giovani", quelli di età compresa fra 15 e 24 anni, ma anche i "giovani-adulti", fra 25 e 34 anni, esprimono un livello di fiducia davvero basso, anzi, minimo nei confronti dei principali attori e della più importante istituzione della democrazia rappresentativa. La sfiducia inoltre si estende anche allo Stato. Un disincanto acuto, che si è accentuato negli ultimi anni<sup>1</sup>. In generale quindi si avverte un aumentato disinteresse per le questioni politiche e per la partecipazione attiva; le cause, e le dinamiche, che hanno portato a questi risultati sono da ricercare nel proprio passato, ben analizzando ed interpretando quelle dinamiche societarie che ci hanno condotto fin qui.

Dalle prime forme di partecipazione politica subito dopo la guerra alle rivoluzioni del '68, dallo scandalo di Tangentopoli alla nascita della seconda repubblica, fino alla nascita dei partiti a "democrazia diretta" dei nostri giorni. La politica si è evoluta insieme alla società, acquisendone forze e debolezze: l'iperconnessione, informazione istantanea, disinformazione e "fake news". Questo, e molto altro ancora, ha reso le istituzioni e la politica potenzialmente più vicine e comprensibili, ma nello stesso tempo ha contribuito all'allontanamento progressivo dei giovani e meno giovani. Secondo il professore Alessandro Rosina, ricercatore dell'Università Cattolica e coordinatore del Rapporto Giovani: "L'elettorato giovanile è molto meno prevedibile e più difficile da intercettare rispetto a quello adulto e anziano perché meno guidato dalle grandi ideologie del secolo scorso che stanno alla base della distinzione tra destra e sinistra. È inoltre un elettorato più fluido e instabile, quindi meno prevedibile sia rispetto alla decisione di andare o meno a votare sia sul partito o movimento a cui dare il proprio sostegno. Proprio per questo fa spesso la differenza sull'esito finale delle elezioni. Più che l'asse destra-sinistra i dati della ricerca dell'Istituto Toniolo mostrano come a orientare le scelte verso l'offerta politica sia l'atteggiamento di apertura e chiusura verso il nuovo e il cambiamento, ma anche la fiducia nelle istituzioni<sup>2</sup>".

Tuttavia sarebbe errato pensare che l'incuria della cosa pubblica sia totale tra i giovani, si commetterebbe un errore di generalizzazione non di poco conto. In un incontro presso l'European Policy Centre a Bruxelles, organizzato dall'associazione FutureLab Europe lo scorso novembre, si è evidenziato come, secondo l'ultima indagine, la percentuale di

---

<sup>1</sup> ILVO DIAMANTI, *Giovani e politica, una generazione altrove*, La Repubblica, 04/13

<sup>2</sup> ORAZIO LA ROCCA, *Giovani e politica: a che punto siamo*, Panorama, 06/17



europei tra i 15 e i 30 anni che ha votato a una qualche elezione è drasticamente calata dall'80% del 2011, al 73% nel 2013 e al 63% nel 2015. Questi dati, come è stato sottolineato nel corso del dibattito a cui hanno partecipato anche l'eurodeputato Pd Brando Benifei, Elisa Lironi, Artur Wiczorek, Segretario generale della Federazione dei giovani verdi europei (Fyeg), non devono far pensare che le giovani generazioni si disinteressino alla cosa pubblica: anzi, le statistiche dimostrano il contrario. Si è registrato un forte incremento del numero di giovani che si impegnano in progetti di volontariato, Ong, che firmano petizioni. Secondo Darija Maric, membro di FutureLab Europe, i giovani si interessano delle tematiche sociali e vogliono portare il proprio contributo. La causa principale del disimpegno nelle politiche tradizionali sono la sempre più diffusa sensazione di non poter fare la differenza. È presente nell'animo delle giovani generazioni un sentimento cinico di profonda disillusione nei confronti di politiche che dimostrano di non prendere sul serio le necessità di una generazione che si è sentita troppo spesso privata delle proprie speranze, della capacità di costruirsi il proprio futuro. Sentimenti, questi, che si sommano a una mancanza di fiducia generale nella capacità (e volontà) dei politici di mantenere le promesse fatte e a un disinteresse nei confronti di politiche "che sembrano tutte uguali fra loro" ha fatto notare Benifei<sup>3</sup>. La situazione si complica ulteriormente se si aggiunge la difficoltà di comunicare con il pubblico più giovane. Secondo Lironi: "I politici non sanno come approcciarsi ai giovani, soprattutto attraverso i social media: i giovani sono molto individualisti, sono molto cinici riguardo al futuro, non hanno molta speranza. Vi è, perciò, la necessità che i soggetti della sfera pubblica ristabiliscano un'interazione maggiore e più diretta con il pubblico più giovane"<sup>4</sup>. Non sentendosi ascoltati dalla politica tradizionale, non sentendosi considerati, i giovani preferiscono impiegare le proprie energie per portare e promuovere la propria visione del mondo altrove. Occorre impegnarsi concretamente per ricostruire un rapporto di fiducia tra attori politici e giovani cittadini. Varie sono state le proposte per rispondere al problema: "Implementare il ruolo del giornalismo" ha suggerito Janosch Delcker, giornalista politico per il giornale Politico, "rendere l'Europa più federale" e creare delle "strutture sovranazionali" in grado di guidare i cambiamenti in atto ha proposto Wiczorek, segretario generale della Federazione dei giovani verdi europei. Secondo Benifei bisognerebbe "aprire i confini", mentre Lironi ha sottolineato l'importanza della presenza di tre componenti per "restaurare la fiducia" nella politica: "Competenza, disponibilità e integrità". Secondo i relatori, inoltre, è possibile convertire l'impegno giovanile nelle tematiche sociali per proporre una forma di politica alternativa, che sia in grado di andare oltre la classica politica portata avanti attraverso il sistema dei partiti: per fare ciò, si è detto essere necessario che gli attivisti siano più ambiziosi nei loro progetti, oltre a sottolineare l'importanza di far sentire la propria voce in una sede dove "non possa essere ignorata", suggerisce Wiczorek<sup>5</sup>. Lungo l'anno federativo dunque, l'indagine sul rapporto tra giovani e politica sarà declinata in diversi aspetti, provando a ricercare le cause di questo fenomeno e a fornirne una descrizione analitica.

---

<sup>3</sup> MARTINA DI MARCO, *Giovani e (dis)impegno politico: esiste una cura*, Eunews 11/16

<sup>4</sup> MARTINA DI MARCO, "Giovani e..."

<sup>5</sup> MARTINA DI MARCO, "Giovani e..."